

no dalle nostre labbra, perche in esse fiorisca sempre quello, che è nostro. Si legbi la nostra lingua, ma non sì strettamente, che non si possa scioglier mai; *Non insolubiliter obliganda, ne aut laxata in vitium defluat, aut restricta etiam ab utilitate torpescat*; consiglia Gregorio il Grande. E' il suo tempo, in cui nulla parlar si debba; è il suo tempo, in cui dir si debba alcuna cosa; ma non è mai tempo, in cui si abbiano a dire tutte le cose. *Est tempus, quando nil, & est tempus, quando aliquid dicendum est, nullum verò tempus est, in quo dicenda sunt omnia*; impone Girolamo. Finalmente, non perche la lingua, partorisca molti mali, non sarà essa buona; anzi è ottima, perche puo pure partorir molti beni. *Lingua etsi multa mala faciat, tamen est optima*; assicura Bernardo.

Greg. 8.  
mor.

Hier. de  
disc. mo-  
nast.

Bern. de  
apl. ser. 1.

E in verità, quanti beni puo essa partorire, principalmente in voi, che foste unti da oli santi-  
ficati, e siete muniti da caratteri celesti, se da voi verrà degnamente impiegata? Consideriamoli, ma brevemente, perche comprender possiate, che non meno potete voi esser rei di gravi delitti, se parlate, ove nol dovete, che se non parlate, ove il dovete; e ciò, perche parlando, ove non dovette, cagionate funestissimi effetti, come finor l'ascoltaste; e perche non parlando, ove dovete, non partorite frutti degnissimi, come or' ora farete per ascoltarlo. E primamente, Voi siete cani nell'ovile di Cristo, di cui io sono il Pastore; in questo ovile vi son pecore, che stan soggette ad esser predate, vi sono agnelli, che stanno in pericolo di essere uccisi; intorno ad esso si aggiran ladri, che tentan di farne la preda, si appiattan lupi, che